

«Vi scongiuro, fate presto o la mia lotta sarà inutile»

Welby sta sempre peggio, il suo appello sussurrato alla moglie Pannella: pronti a disobbedire, troviamo la soluzione migliore

Alessandra Arachi

ROMA — «Fate presto. Bisogna fare presto. Altrimenti la mia battaglia potrebbe essere stata inutile». Piero Welby sussurra in un soffio queste parole alla moglie Mina. Ha paura. Potrebbe morire prima di una decisione del giudice. Anche il Consiglio superiore di sanità ieri ha deciso di rinviare al 20 dicembre la risposta al quesito posto dal ministro della Salute: la richiesta di Welby è eutanasia o interruzione di accanimento terapeutico?

L'APPELLO — «Che si faccia presto». Piero lo ha ripetuto anche ai leader Marco Pannella e a Marco Cappato che ieri nel pomeriggio sono andati a trovarlo. «Ogni giorno va davvero sempre peggio», ha detto Pannella. E ha raccontato: «Ormai Piero non riesce più ad usare il mouse e in un'ora e mezza che siamo stati lì, sua moglie Mina gli ha dovuto sistemare il respiratore per ben sette volte».

Il tempo è un nemico inesorabile per la guerra di Piero. Ma loro, i radicali, non aspetteranno a braccia conserte. Dice Pannella: «Io e Cappato stiamo dedicando più della metà del tempo alla ricerca e al perfezionamento dell'azione della disobbedienza civile con la quale dovremmo, probabilmente, entro molto breve dar noi corpo al diritto e ai diritti della nostra Costituzione».

IL MEDICO — Stanno cercando la migliore soluzione sa-

nitaria. Stanno cercando un medico.

«Che senso ha chiedere se saremo noi a staccare la spina?», dice Cappato. Poi spiega: «Il problema è trovare la migliore soluzione medica per affermare la coscienza e la volontà di Piero di interrompere il suo trattamento sanitario. Di non farlo soffrire, rispettando la legge». Cappato è il segretario dell'associazione Luca Coscioni (di cui Welby è copresidente) che ieri ha inviato una petizione a Fausto Bertinotti, presidente della Camera, per chiedere di mettere in calendario le proposte di legge in materia di eutanasia.

LA PETIZIONE — «Una petizione di alto valore morale e civile», l'ha definita Bertinotti, decidendo di trasmetterla alle commissioni Giustizia e Affari sociali di Montecitorio. Ai due presidenti delle commissioni Bertinotti ha spiegato: «Vi informo che su tale delicatissimo argomento mi è stato inviato ieri un appello da numerosi deputati appartenenti a diversi gruppi parlamentari.

Un appello che vi trasmetto e che è inteso a sollecitare che il Parlamento si faccia carico, con equilibrio e responsabilità, delle questioni poste da Piergiorgio Welby».

«Fate presto». La sentenza del ricorso di Welby al tribunale civile arriverà lunedì.

IL GUARDASIGILLI — Ma Clemente Mastella, ministro della Giustizia, fa sapere di non essere d'accordo sul lasciare decidere a un tribu-

nale. «Mi lascia francamente perplesso che un tribunale possa decidere sulla vita e la morte di una persona. Comunque sono socratico: se la norma lo consente vuol dire che è possibile». Si astiene dal giudizio Silvio Berlusconi. L'ex premier si è limitato a dire: «Ho guardato le fotografie di Welby e ho sentito un'immensa pena, ma non so di più».

il Consiglio

• IL TAVOLO

Ieri il comitato di presidenza del Consiglio superiore di sanità (foto) si è riunito per rispondere al quesito posto dal titolare del dicastero, Livia Turco: vale a dire, se i trattamenti applicati a Welby siano da considerare una forma di accanimento terapeutico. Il comitato, composto dal presidente Franco Cuccurullo, dai vice presidenti Paola Muti ed Eugenio Santoro e dai presidenti e vice delle 5 sezioni in cui è articolato, ha sentito anche il medico di Welby, il pneumologo Federico Sciarra

• LA DECISIONE

Il comitato ha deciso che il Consiglio superiore si riunirà in seduta plenaria prima di Natale, presumibilmente nei primi giorni della prossima settimana. Solo allora il Consiglio voterà il documento con il parere sul caso Welby, che verrà consegnato al ministro della Salute